

# **Culture, creatività, società inclusive**

Verso un modello mediterraneo  
per la sostenibilità interculturale  
nel territorio jonico

a cura di **ADRIANA SCHIEDI**

prefazione di Adriana Schiedi

postfazione di Riccardo Pagano

Publicazione realizzata con il finanziamento del progetto M.E.D.I.A.T.I.O.N.  
un Modello mEDiterraneo per la governance del fenomeno mIgratATorio e la  
sostenibilità multi e Interculturale nel territOrio joNico\* – Programma Horizon  
Europe Seeds – Codice Progetto CUP H99J21016940006.

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione settembre 2024  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-968-2  
ISBN versione digitale 978-88-9295-969-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 9 Prefazione di Adriana Schiedi
- 17 *Pedagogia del digitale per una cittadinanza globale*  
Nico Abene
- 25 *Incontrarsi. L'importanza della mediazione*  
Dimitris Argiropoulos
- 51 *Un approccio che esclude. L'attuale gestione italiana delle migrazioni*  
Antonio Ciniero
- 61 *Il soggetto/persona nel campo magnetico del Mediterraneo. Tra differenze e unicità culturali*  
Anna Civita
- 75 *Transformaciones políticas e históricas para entender el proceso migratorio en España y su integración*  
Cristina del Prado Higuera
- 87 *Del desafío demográfico al desafío democrático. El derecho al voto de los inmigrantes, la democracia posnacional y la competencia política en Europa*  
Guillermo Andrés Duque Silva

- p. 101 *First steps in the regional dialogue on environmental migration in Central America*  
Manuela Fernández Rodríguez
- 111 *The revitalization of a historical figure. Immigration and sacred shelter in the 1980's*  
Leandro Martínez Peñas
- 121 *La costruzione sociale dello straniero nel "pluriverso" culturale del Mediterraneo*  
Pierluca Massaro
- 135 *Cenni sul problema migratorio nella recente storiografia giuridica*  
Francesco Mastroberti
- 145 *Identità e territorio. Un laboratorio di competenze trasversali per lo sviluppo di società sostenibili*  
Federica Monteleone
- 163 *L'Université et l'hospitalité européennes doivent-elles être sans condition ? Les conditions de la participation des universités européennes à la « construction d'une société inclusive »*  
Rémi Pellet
- 181 *¿Qué es la integración? Una propuesta teórica para la gestión multidimensional de la inmigración*  
Diana M. Pérez Bolaños
- 195 *Il naufragio dell'"Utopia" (17 marzo 1891). Una storia tragica di migranti meridionali*  
Marianna Pignata

- p. 207 *Intercultura e sostenibilità nel territorio jonico. Per lo sviluppo di un welfare di comunità*  
Adriana Schiedi
- 227 *Povert  digitale e inclusione. Una sfida "in transizione"*  
Marinella Sibilla
- 237 *Strategie di contrasto alla marginalizzazione educativa. Il progetto I.C.A.R.U.S. e la sostenibilit  interculturale del territorio ionico*  
Pierluca Turnone
- 251 *La tutela giuridica delle donne migranti italiane nel primo Novecento*  
Stefano Vinci
- 267 Postfazione di Riccardo Pagano
- 271 Autrici e autori



## Prefazione

Il volume nasce con lo scopo di raccogliere alcune risultanze emerse in occasione del convegno internazionale *Culture, creatività, società inclusive. Verso un modello mediterraneo per la sostenibilità interculturale nel territorio jonico* (8-9 febbraio 2023), organizzato nell'ambito del progetto M.E.D.I.A.T.I.O.N., ammesso a finanziamento per il programma Horizon Europe Seeds. Prendendo spunto dal titolo e dai contenuti del Cluster 2 dello stesso programma, il cui obiettivo consiste nel perseguire le priorità dell'UE sul rafforzamento della governance democratica e della partecipazione dei cittadini al benessere sociale, sulla tutela e promozione del patrimonio culturale e sulla necessità di rispondere ai cambiamenti sociali ed economici, il volume analizza il tema delle migrazioni nel Mediterraneo cercando di coglierne le implicazioni sul piano storico, antropologico, giuridico, pedagogico, culturale e sociale.

Al centro della riflessione è il Mediterraneo assunto come emblema della contemporaneità, di uno spazio geografico aperto e allo stesso tempo de-limitato dai confini e dalle frontiere, al di là delle quali c'è l'esistenza dell'«altro». L'Altro che sta di fronte (dal lat. *frons, frontis* «fronte», da cui la parola «frontiera») interpella l'Europa, la politica, i

singoli cittadini e le comunità di arrivo a guardarlo, ad acquisirne conoscenza, a confrontarsi con lui per capire che cosa attendersi dalla sua venuta<sup>1</sup>. Spazio di prossimità e di confine, il Mediterraneo è uno dei temi che oggi maggiormente ricorre nel dibattito politico, culturale, economico e sociale, innanzitutto, come questione ambientale, su cui si gioca la partita dello sviluppo sostenibile del Sud Europa. Una sostenibilità che è indisciungibile dal tema dello sviluppo umano e delle migrazioni che frenano questo sviluppo, o, nella prospettiva opposta, lo incentivano. La ricchezza semantica del Mediterraneo fa di esso un punto focale di discussione tra i settori scientifico-disciplinari coinvolti nel progetto M.E.D.I.A.T.I.O.N. e tra le diverse discipline che ne sono espressione e che ne hanno cercato di mettere in luce i diversi aspetti.

Dunque, che cos'è il Mediterraneo? Prima di darne una definizione che non potrà mai essere esaustiva rispetto alla sua immensità e al suo valore, occorre precisare la lente attraverso la quale lo si osserva. Dal punto di vista geografico il Mediterraneo è un mare chiuso, di straordinaria bellezza, sul quale si affacciano 28 Paesi (15 europei sulla costa settentrionale e 13 su quella meridionale). Se geograficamente e politicamente i confini del Mediterraneo sono chiari, la sua apertura all'esterno conduce in aree estranee alla chiara suddivisione europea. A ben vedere, quando fu definita l'area mediterranea, ci si limitò a evidenziare che essa comprendeva l'area marittima nota ai geografi come "Mediterraneo" e i mari chiusi adiacenti, l'Adriatico e il Mar Nero. Successivamente, l'interesse per il vicino Oriente ha ampliato i con-

1. F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari 1996, p. 53.



fini del Mediterraneo allargandoli al Mar Rosso e al Golfo Arabo-Persico. Da qui la nascita di uno spazio mediterraneo allargato, i cui confini si delimitano di volta in volta a seconda delle situazioni geopolitiche, facendo di questo un mare sconfinato, aperto e strategico per lo sviluppo economico e l'innovazione tecnologica e chiuso e controllato dal punto di vista della mobilità e della gestione dei flussi migratori.

Ma se questa è la configurazione attuale del Mediterraneo, la sua storia, densa di eventi, incontri e scontri che hanno dato vita a numerose civiltà, ci insegna altro, e cioè che lo spazio mediterraneo era ed è un ecosistema complesso e unico nel suo genere, una mezzaluna fertile che, nel tempo, ha visto svilupparsi un processo di umanizzazione<sup>2</sup> dei popoli circostanti, dei quali ha esaltato una serie di valori, tra cui la dimensione contemplativa, l'arguzia, l'ingegno, il libero arbitrio, la responsabilità, la cura solidale, la dignità, intrecciandoli inestricabilmente in una traccia *paideutica* mediterranea<sup>3</sup>. Più in particolare, il processo di umanizzazione che, nei secoli scorsi, ha investito il Mediterraneo e le sue genti ha posto in risalto la fiducia nell'intelligenza critica dell'uomo e della donna, così come in un'intelligenza emotiva, che risiede nella religiosità, nella benevolenza, nella compassione e nella reciprocità. Questa spinta paideutica, rifacendosi ancora oggi a quella impronta antropologico-educativa mediterranea, riconosce che la persona è mistero, unità psicofisica strettamente dipendente dal suo pensiero e dal suo io

2. C. Birbes, *La città verso un nuovo umanesimo: sostenibilità, educazione, progetto*, in Id. (a cura di), *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale*, Pensa Multimedia, Lecce 2017, p. 149.

3. Per un approfondimento si veda: R. Pagano, *Pedagogia mediterranea*, Scholé, Brescia 2019.

interiore. Un pensiero che, proprio in virtù della mediterraneità, non può che essere meridiano, per dirla con un'espressione utilizzata da Cassano<sup>4</sup>, ovvero un pensiero lento, riflessivo, sostenuto dalla tradizione del filosofare, colmo di saggezza, di pazienza e di *pathos*. Un pensiero che nasce alla radice dei confini "liberi" con "l'infinito del mare"<sup>5</sup> e che è naturalmente ispirato dal ritmo delle sue onde e dall'energia impetuosa delle sue maree, dalle sensazioni di un corpo che immergendosi nelle sue acque fa esperienza della grammatica della vita, con le sue bellezze e le sue incertezze, con l'alfa e l'omega dell'esistenza umana, con il limite e l'infinito. *L'homo mediterraneus* è l'uomo che sa apprezzare la solitudine (perché si presta meglio alla meditazione), pur essendo soggetto relazionale, per sua natura portato alla cooperazione e non esclusivamente alla guerra e alla competizione. La sua ricchezza sono la libertà, la felicità e la passione per la politica, come atto di cura verso sé stesso, il mondo, gli altri e la vita.

La continuità tra ambiente-natura e cultura dimostra che esiste una omologia strutturale tra Mediterraneo e mediterraneità. Questa riaffiora nell'*eidos* mediterraneo, che è un condensato di antropologia, di storia e di educazione. Una storia viva e fiera quella del Mediterraneo, fondata su una dialettica costante tra aperture e conflitti, passato e presente, con problemi che riemergono e tradizioni che riecheggiano. In questo andirivieni di interrogativi che cercano di trovare delle risposte ai problemi del nostro tempo con la sapienza che emerge dal passato, il Mediterraneo non smet-

4. F. Cassano, *Il pensiero meridiano*, cit.

5. Ivi, pp. 15-17.

te mai di raccontarsi e stupirci. Lo fa riannodando i fili di una geopedagogia mediterranea<sup>6</sup> di incomparabile bellezza e ricchezza, intesa come un tutt'uno di ambiente, cultura educativa e patrimonio culturale, e mettendo insieme gli intrecci delle tante storie di vita che si sono dispiegate e si dispiegano ancora oggi in questo spazio. Uno spazio dal duplice volto, della tradizione e dell'innovazione, della bellezza e del terrore, dell'identità e della differenza, dell'accoglienza e della discriminazione, del finito e dell'infinito, della vita e della morte. Con questo portato di valori e di tradizioni, il Mediterraneo, in quanto ambiente specifico in cui vengono analizzate le migrazioni tra passato, presente e futuro, funge da sfondo, ma anche da idea regolativa e crocevia epistemico per le riflessioni che emergono nell'ambito del volume. Come emblema delle nuove migrazioni, causate da guerre, conflitti e dittature, è spazio metaforico di apertura ma anche di chiusura. Con il controllo delle sue frontiere, esso si impone come emblema della contemporaneità, sospeso tra il limite, rappresentato da un sistema che frena le migrazioni e apre a un ritorno di atteggiamenti razzisti, discriminatori e neofascisti che culminano nei discorsi d'odio, nell'indifferenza verso l'altro e, a volte, persino nel desiderio della sua morte, e l'illimitato di una cittadinanza globale, a tratti, surreale e oltre confine.

Il rapporto tra Mediterraneo e confini è un rapporto molto labile ma, allo stesso tempo, interessante. È innegabile, infatti, che sul confine mediterraneo, oggi, si giochi una

6. Cfr. R. Regni, *Paesaggio educatore. Per una geopedagogia mediterranea*, Armando Editore, Roma 2009; su questo punto si veda anche: A. Schiedi, *La mediterraneità come categoria per una geopedagogia del XXI secolo*, «Mizar», 15 (2021), pp. 205-211.

partita decisiva per il futuro dell'Unione europea. Un futuro che dipende senz'altro dal modo in cui verranno gestiti i processi migratori. Il Mediterraneo ormai è simbolo delle nuove migrazioni<sup>7</sup>, un confine fragile rispetto al quale l'inaspimento del regime di controllo della mobilità nell'UE ha evidenziato l'urgenza di ripensare questo mare in funzione delle frontiere e del loro attraversamento, da un lato, e dagli accordi geopolitici coi i Paesi dell'UE, dall'altro.

Riflettere sul Mediterraneo *sub specie liminis* (uno spazio che separa ma che può farsi anche soglia; una frontiera permeabile secondo regole precise, che può condurre a nuove e diverse opportunità di fratellanza e comunanza tra i popoli), nell'attuale dibattito culturale e nell'economia dei contributi di cui si compone il volume, significa soffermare lo sguardo su aspetti che riguardano sì la governance geopolitica dei flussi migratori, ma anche quella geopedagogica del welfare, della cura e dell'educazione/formazione, senza suscitare allarmi come fanno i media, ma, al contrario, cercando di comprendere il fenomeno dall'interno per provare a suggerire delle risposte.

Tra politiche di inaspimento delle pene per chi supera i confini, da un lato, e politiche di accoglienza e piani d'integrazione, dall'altro, il tema delle migrazioni nel Mediterraneo, in questo momento storico, appare divisivo e, se non gestito opportunamente sui diversi fronti su menzionati, rischia di diventare un punto di rottura dell'utopia democratica europea. Nel presente volume, questo tema vuole essere tutt'altro che divisivo, per cercare di condensare gli

7. Per un approfondimento del tema, consulta, tra gli altri: A. Vanoli, *Migrazioni mediterranee. Un mare in cui si è riflesso il mondo*, Castelvecchi, Roma 2017.

interessi dei diversi co-autori e le diverse prospettive epistemologiche in una prima fondamentale riflessione che faccia da sfondo a un modello mediterraneo per l'inclusione e l'integrazione dei migranti.

Muovendo da una prospettiva locale e globale a un tempo e attingendo da sguardi molteplici, il volume vuole contribuire a chiarire i termini della questione delle migrazioni: la storia della mobilità nel Mediterraneo, l'identità del migrante, il rapporto io-altro, la dimensione della cultura, della tradizione, del welfare legato alle migrazioni. Inoltre, partendo da questo quadro, esso intende problematizzare le politiche attuali per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti a livello europeo, nazionale e territoriale; analizzare alcune buone pratiche di integrazione dei migranti; delineare percorsi di formazione per sviluppare competenze multiculturali nei Paesi di arrivo e per valorizzare quelle dei migranti.

Sviluppandosi criticamente sulla dialettica tra confini e loro superamento verso un altrove, tra inquietudine della frontiera e bellezza di un nuovo inizio, i contributi ricompresi nel volume analizzano la fenomenologia delle migrazioni nel Mediterraneo considerando le cause e gli effetti ma anche *iuxta propria principia*, ovvero esaminando la geografia, la storia, la politica, l'etica e la pedagogia delle migrazioni, i loro lati chiaroscuri, con le molte storture ed elementi di crisi da cui possono nascere altrettante possibilità.

*Adriana Schiedi*